

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	» 6	» 10 —	» 20 —
SVIZZERA »	» 8	» 16 —	» 32 —
FRANCIA »	» 11	» 22 —	» 44 —
GERMANIA »	» 15	» 30 —	» 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, I piano

Storia del Paolottismo

VII.

La Circolare del 16 Ottobre fu un avvenimento strepitoso nelle combri-cole paolotte e nelle sagrestie di Parigi. Complotti si macchinavano; lingue e penne non erano mai stanche di provocare la tempesta. Sul governo tutte le imprecazioni per avere emanato quel documento; sui liberali tutto l'odio gesuitico perchè ne incoraggiavano l'iniziativa razionale. Il governo veniva rappresentato dal giornalismo della propaganda come un nuovo Antioch, un nuovo Eliodoro, bestemmiatore e profanatore delle cose sante. Nonpertanto lo scalmanio rimaneva sempre in uno stato latente, allorchè il *Journal des Debats* con tuono magistrale e forma abbottonata si fece a discutere sul valore legale dell'atto, e con *viscere pie* concluse in favore de' Paolotti. Solita superbiuzza di certuni che smanziano di mangiarvi la torta sul capo e per *fus et nefus* vogliono ricantarvi una variazione anche del buon senso, perocchè vi par poca soddisfazione far da maestri, e sciorinare dottrine?

Ma la polemica sostenuta da quel periodico colla stampa liberale fu breve ed ingloriosa. I liberali sdegnarono di continuare la lotta con un avversario incapponito nel paradosso, e passarono ad altro; ma i capitorzoli rintostavano accanitamente. Soffiavano nel fuoco spacciandosi pei successori dei santi apostoli. E ciò era agevole in un paese come la Francia trincerata dai Gesuiti, dove i vescovi divennero una potenza e prendono sul serio i titoli fastosi di *Nosseigneurs e Grandsceurs*.

Letto, per darti un saggio della moderazione dei vescovi francesi nella discussione sulla circolare governativa basterà segnalarti la condotta di due mitrati, cioè del vescovo di Poitiers, M. Pie e di quello d'Orleans M. Dupanloup. Il primo paragonò M. de Persigny a Pontio Pilato governatore della Giudea; dichiarò che coloro che avevano ispirato quella misura al ministro, preferivano Barabba a Gesù; che l'esistenza della Società di S. Vincenzo di Paola sarebbe sottoposta alla volontà di un Prefetto volteriano; che si metteva la ferrea spada dello Stato sul cuore della Società per arrestarne i battiti; che l'intervento del governo ha sempre spaventato la carità. M. Dupanloup pubblicò il suo celebre libello *les établissements de Bienfaisance*, nel quale esaltò l'opera di S. Vincenzo di Paola, e derise la Franco Massoneria.

bench'essa pure sia un'opera di beneficenza, ma contraria agli scopi religiosi.

Frattanto le Conferenze locali non sapevano se ubbidire al governo o resistere; presero il partito più prudente, quello di attendere; tanto più che nelle alte regioni paolotte si bucinavano radicali risoluzioni, di levare il pretorio dal suolo occupato dal nemico e piantarlo in un campo di benedizione.

Dove?

Nel Belgio la vicinanza della Francia, la sua influenza politica avrebbero sollevato dei pericoli.

Nella Spagna in vero le memorie del Lojola, del Torquemada, di Filippo II. di tanti pii inquisitori dei Borboni, il fanatismo cattolico d'Isabella II. e le rugiadose ispirazioni di Suor Patrocino potevano ottenere la preferenza, ma la Spagna era *troppo liberale...* e non legittimista.

Nella Prussia un re si è fatto ungere, prese dall'altare la sua corona, regna per diritto divino, governa col partito feudale... Berlino sede del pietismo tedesco... Ma la Prussia è eretica... Non può la candida colomba posare il piede sui neri carboni e sul letamajo.

Nell'Austria vi è la città di Vienna, la città degli imperatori apostolici... ma benchè si servi pe' suoi disegni di preti, di frati e dei paladini di S. Vincenzo di Paola, non le piace covarsi in seno la serpe, — vuol comandare non obbedire.

Fu dunque smesso il proposito di cambiar la sede del Consiglio supremo direttivo, e si continuò la farsa ridicola coi giornali, colle pastorali e coi libelli.

E il governo francese lasciava fare finchè M. Rouland ministro dell'istruzione pubblica venne assalito personalmente da un fanatico paolotto.

Il signor di Persigny dietro gli ordini dell'imperatore, propose a presidente della società il cardinale Morlot arcivescovo di Parigi. Ma i paolotti imbizzarriti maggiormente per la debolezza del governo crebbero di pretese e si videro trattare da pari a pari coi ministri dell'imperatore. I loro poteri erano riconosciuti da legioni di militanti, — un'Istituzione laica, carica di benedizioni, di indulgenze, di privilegi, che tiene in Roma un Cardinal-Protettore come gli Ordini religiosi, stava al di sopra di qualunque attacco.

M. Baudon si fece delegare tutte le facoltà di rappresentanza — una specie di dittatura; e scriveva al presidente delle conferenze italiane una lettera del 29 gennaio 1862 che venuta in mano della *Perseveranza* di Milano fu da lei pubblicata.

La lettera avvertiva che il Consiglio non ha potuto accettare le proposizioni fattegli dal governo francese che tendevano a modificarne lo statuto; che nel caso di morte o di essere impedito per forza maggiore o per malattia rimise i suoi poteri ai presidenti unitamente di Brusselle, di Aja e di Colonia affinché s'ei muore facciano eleggere un presidente generale in conformità al regolamento; o se ne è impedito, affinché essi stessi governino la Società per tutto il tempo della sua assenza. « Una tale misura, ei soggiungeva, avrà per effetto di tutelare la unità della Società; di assicurare le Conferenze fuori della Francia, chè se io muojo, l'unità e la direzione della Società non ne debbono soffrire; di mostrare infine il carattere francamente cattolico ed universale dell'Opera. »

Quando M. Baudon e i suoi ministri seppero la pubblicazione di questa lettera ne furono vivamente sconcertati. Non si poteva negarla; scusarla non conveniva, dunque la si affermò, la si difese, fu levata a cielo. Don Margotto e tutto lo sciamè di giornali clericali e legittimisti la salutarono con riverenza ed amore, e scagliarono contro il governo francese gli strali avvelenati d'acquasanta e di bile.

E il signor di Persigny?

Interrogò Napoleone sul da farsi, e l'oracolo rispose: *Trasandate*. In luogo adunque di svelare al mondo le tortuose mene, i cupi intenti, e tutta quella congerie di fatti ch'erano stati raccolti ed appurati nell'inchiesta anteriore alla circolare; in luogo di smascherare la sete di dominio, la superbia, l'odio al progresso ed alla libertà che animano codesti ipocriti ambiziosi, non si volle far nulla.

Perchè? ...

Perchè la politica di quel governo ha per suo programma di accarezzare i reazionari colla speranza di guadagnarli e servirsene a frenare gli spiriti liberi.

Sfuggita quell'occasione se ne presentò una di nuova nel febbrajo del 1862, quando la questione paolotta fu portata nel senato francese.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 2 febbrajo.

Biesce impossibile lo scrivere da qui senza trattare della questione che più preoccupa. Il progetto sull'asse ecclesiastico, lo si da come bello e spacciato. Negli uffici la lotta fu vivissima, ed i pochi che la sostenevano, dovettero cedere il campo e rassegnarsi a vederlo tratto, per bene che la vadi, alla

pubblica discussione, rivestito d'emendamenti da non riconoscersi più. In uno degli uffici si propose di rigettarlo, di punto in bianco, senza discussione — non ne compensa la pena, dicevano parecchi, — il temperamento però non fu adottato e la discussione è proceduta, tempestosa oltre ogni credere. Da quello che mi si disse, pare che i singoli commissari riceveranno il mandato di dire spiccio al governo — o la si rifà o la si rigetta.

Prima dell'incominciare della discussione negli uffici, era fissata per le 2, chi si trovò nelle sale del Parlamento ha provato una certa emozione — era un va e vieni, un discorrere animato, di maniera tale che quel qualunque ha dovuto convincersi che si trattava di questione seria, il movimento indicava il massimo interesse, e noi ci siamo ricordati della giornata, oltremodo solenne, nella quale si è trattato di votare i mezzi per sopperire alle bisogne della guerra — quante speranze in quel giorno suscitato, quanti disinganni accumulati dappoi!...

Frattanto i sollecitatori non difettano, ne giungono da tutte le parti — stassera stessa lo so da buona fonte, arriverà da Parigi un vecchio volpone, che è profondo conoscitore della manovra di siffatto genere. Sono tutte persone, ben intesi, che appoggiano l'apostolato alla saliente considerazione che l'affare sarebbe il tocca e sana infallibile per ravvivare le esauste finanze del paese — sarebbe una California per la nazione, ma più per loro che sono chiamati alla sorte, probabilmente invidiata, di dare d'unghie nei famosi sessanta milioni. Ne tengo d'occhio alcuno, e già mi apparecchio al gusto matto di vederli con tanto di muso ad affare fallito.

Ho goduto della bellissima giornata, deliziata da un tepore primaverile, facendo una escursione nei quartieri in costruzione. Si lavora di tutta lena nel porre assieme palagi e case — oggi stesso gli operai non riposarono. Nel quartiere che si denomina della Mattonaia, ho riveduto con piacere uno dei grandi caseggiati costruiti dalla benemerita Società edificatrice; è una vera provvidenza per tutti coloro che hanno scarso il guadagno — più di centoventi famiglie vi si trovano convenientemente alloggiate, e respirano la saluberrima aria che viene diritta dalle alture di Fiesole e da quelle di Montemurello. La città si allarga in tutti i sensi ed in tutti i modi — la vecchia Firenze, gittando da se le mura secolari, già s'immedesima coi contorni.

Di già è incominciato il trasporto degli oggetti destinati per l'esposizione — si vedono enormi casse tratte a fatica alla stazione ferroviaria — Una, veramente gigantesca racchiudeva il Davide di Michelangelo, riprodotto in bronzo dal Papi — opera celeberrima che è destinata ad aumentare di mille doppi la fama dell'illustre artista.

Quella statua è stata presa con l'intendimento di porla al passo dell'originale, e levare quello dallo scoperto perchè di soverchio deperito — ora invece si parla, che quell'opera colossale non rifarà più il viaggio e sarà data in dono all'imperatore — desidero non sia vero. (G.)

Togliamo dal *Diritto*:

Il governo ha dichiarato nella sua *Relazione* al progetto Scialoja che vuole le grandi conquiste della civiltà. E fra queste tiene certo un posto altissimo quella che statuisce libere le riunioni e le associazioni. L'ha confessato lo stesso governo.

Ora noi chiediamo che il paese prenda parte, entro i limiti delle leggi, ad una discussione di tanta importanza, quale si è quella oggi sottoposta all'esame della Camera.

Trattasi di salvare o di perdere quei frutti che costarono all'Italia anni ed anni di lotta morale e materiale: trattasi di impedire che Roma, straniera potenza e nemica naturalmente di libertà, si impianti signora in mezzo alle nostre libere istituzioni.

Noi saremo lieti se per iniziativa di egregi cittadini sorgessero nelle principali città d'Italia numerosi *meetings*, onde si conosca che il paese è interessato alla custodia del suo avvenire, ed onde la Camera abbia fuori della sua aula un punto su cui appoggiarsi.

—(—)(—)(—)(—)—

Oggi, scrive il *Monitore di Bologna* del 1 febbraio, il colonnello della disciolta legione ungherese pubblicava quest'ordine del giorno:

Ufficiali, sottoufficiali, caporali e soldati.

Con r. decreto del 23 gennaio anno corrente la legione ungherese è stata disciolta. In conseguenza di ciò, essa col 1 del mese di febbraio cessò di esistere.

Questa risoluzione del r. governo è naturalissima conseguenza del suo nuovo indirizzo politico; ed è ad un tempo una incontestabile testimonianza che un corpo militare sulle già stabilite basi, coi medesimi principi e con eguali tendenze, che la legione ausiliaria ungherese professò, non ha più missione in Italia.

La legione ausiliaria ungherese si formò in occasione della liberazione della Sicilia dal governo borbonico. Da quel tempo, benchè all'occorrenza riformata, sempre però utilizzata, sino ad oggi esistette. La sua fede politica, il concetto animatore della sua settenne esistenza non fallirono alla meta, ma dovettero adattarsi alle conseguenze ineluttabili degli ultimi avvenimenti politici.

Noi ci dividiamo, senza abbandonare una fede viepiù rafforzata dall'amaro sentimento dell'esilio, che cioè, arriverà per la nazione nostra il tempo invocato da tanti milioni. Allora ricomincerà la nostra missione.

Accogliamo dunque lo scioglimento della nostra legione come una breve sosta di quei fattori che incarnati nella sua esistenza, le diedero sino ad oggi tanta forza morale.

Prima però di separarci, diamo la più ardente espansione al più nobile sentimento dell'anima umana, quello della gratitudine, rendendo fervide grazie alla nazione italiana, la quale durante i sette anni della nostra esistenza, in mezzo alle tante vicende ci adimistrò la sua stima e la sua simpatia.

Ringraziamola della gentile ospitalità, convinti che tutto ciò che in questi sette anni passò in fratellvole accordo fra noi, stretti dai vincoli delle stesse tendenze nazionali, che tutto ciò che insieme sentimmo ed operammo è la più possente dimostrazione di quel cordiale affetto con cui l'Italia tiene a sé abbracciata la nazione magiara.

Ringraziamo fervidamente il governo di S. M. il Re di quella generosa spontaneità di sacrifici con cui diede a noi il mezzo di sostituirvi, di quel suo contegno risoluto e leale, per cui permise di sventolare liberamente alle nostre nazionali bandiere, e ci mantenne un'organizzazione autonoma.

Ringraziamolo di quella nobile attitudine con cui mantenne inalterati i suoi sentimenti di benevolenza verso la nostra legione, nel vario avvicinarsi degli avvenimenti, di quella fermezza politica per cui non sciolse la nostra legione se non agli estremi, ed infine di quella premurosa magnanimità per cui provvide ai bisogni naturali dei singoli componenti la legione, elargendo generosamente una gratificazione di due anni di paga agli ufficiali, e di un anno di paga alla bassa forza.

« Viva la nobile nazione italiana!

Viva il suo magnanimo Re
VITTORIO EMANUELE II! »

Ed ora, amici e dilette miei patriotti, separiamoci. Iddio guidi ciascuno di voi avventuratamente nel suo cammino: tacciano le passioni, giacchè queste sono novello inasprimento dei mali antichi.

Si serbi ognuno costante alla sua fede politica, ai suoi principi. Noi dobbiamo confidare che la nostra patria rientrerà ben presto nella sua organizzazione di Stato.

Il magiario possiede tanta virtù, che saprà vincere il nemico colla forza del suo spirito. Iddio ci guardi. — « Viva la Patria! »

Si legge nella *Corrispondenza Russa* (*Bogdanoff*) in data di Pietroburgo 22 gennaio:

Le dolorose conseguenze dei casi di guerra che vengono sviluppandosi in seno alle popolazioni cristiane sottomesse al governo turco hanno destato l'interesse delle principali nazioni e d'Europa e d'America; da tutte le parti sono stati offerti soccorsi, e le tende delle diverse potenze hanno protette le infelici famiglie dei cadioti.

Mentre però riconosciamo che tutti trovandosi d'accordo sulla questione dell'umanità hanno fatto il loro dovere, ci sia anche permesso di osservare una diversità profondissima nel modo di guardare tali avvenimenti e nei calcoli ai quali essi hanno potuto dare luogo. Infatti, mentre nell'Occidente quasi tutti i giornali fabbricarono sulla lotta dei cristiani d'Oriente delle teorie politiche concilianti più o meno con uno smembramento della Turchia a profitto delle ambizioni da loro rappresentate, la stampa russa non ha fatto che patrocinare la causa della cristianità e dell'umanità.

Fra noi non germogliarono progetti d'aleanza e di mal celata cupidigia, non fuvi polemica tra i vari fogli per sostenere ora tale ed ora tal'altra combinazione che avrebbe potuto procurarci più sicuramente una parte alla successione dell'ammalato; ma unanimità completa soltanto per deplorare i mali della lotta e per cercare di mitigarli con tutti i possibili mezzi.

La stampa russa ha fedelmente interpretato i sentimenti della nazione che, dal canto suo ha colto tutte le occasioni per manifestare la sua simpatia. È stato organizzato a Pietroburgo un ballo, il cui prodotto fu destinato alle famiglie eretesi rifuggite nella Grecia; la nostra società v'intervennero numerosa e l'introito si levò a sessantun mila rubli. Il metropolitano di Pietroburgo, monsignor Filarete, ha fatto un appello alla carità dei fedeli e le offerte abbondano, vistose o modeste, ma prova sempre per loro numero che il popolo ha intesa la voce del venerando suo prelado ed ha compreso il dovere che gli incombe. Non occorre aggiungere altri esempi per dimostrare che l'interesse che ispira ai russi l'eroismo dei cadioti ha preso le proporzioni d'un movimento nazionale e diverrebbe agevolmente una forza sulla quale potrebbe contare.

Conservi questo bel movimento il suo carattere religioso e caritatevole; la Russia non nutre per sé stessa alcuna nascosto pensiero d'ingrandimento; il suo unico desiderio è quello di vedere i cristiani liberati dal giogo musulmano. Ma, se essi raggiungono la loro indipendenza cotanto ambita, sia dessa completa, nè venga ingerenza straniera a sostituire alle loro tendenze i suoi piani e le sue vedute. Per supremi loro sforzi i nostri correligionari ben meritano d'uscire da tutela, e la nostra disinteressata attitudine durante la lotta ci avrà, speriamo, dato il diritto di vegliare acciechate sia vera e reale la loro emancipazione.

Una Commissione di veneti cittadini, il 1. e 2. corrente, venne ricevuta in udienza da S. E. il presidente del Consiglio barone Ricasoli e dal ministro dei lavori pubblici commendatore Jacini, e presentò ad essi apposita memoria, intesa a conseguire l'appoggio del governo per la costruzione di un tronco di strada ferrata, che partendo da Chioggia e attraversando la provincia di Rovigo e parte di quella di Verona, nei punti principali Adria, Rovigo, Lendinara, Badia, Legnago e Isola della Scala, si congiungerebbe in Verona alle linee principali Venezia-Milano e Verona-Trento.

Ci viene riferito che i ministri stessi, fatisi facilmente persuasi dell'importanza e utilità del divisamento, tanto sotto gli aspetti strategici che sotto quelli economici e commerciali, hanno confortata entrambi la Commissione con le più soddisfacenti dichiarazioni, assicurandola che dal canto loro agevoleranno l'impresa con tutti i mezzi di cui potranno disporre, onde nel più breve tempo possibile le due interessate provincie abbiano a ritrarne quei benefici, di cui è largo promettitore un maggiore sviluppo delle loro ricchezze agricole ed industriali.

—c—o—

Il Ministero della Guerra ha emanato la seguente Circolare:

Concorso per l'ammissione nella *Regia Militare Accademia* e nella *Scuola Militare di Fanteria e Cavalleria* nell'anno 1867.

Gli esami di concorso per le annuali ammissioni alla *Regia Militare Accademia* per le Armi speciali in Torino, ed alla *Scuola Militare di Fanteria e Cavalleria* in Modena, stabiliti dal Regolamento stato approvato con R. Decreto del 6 aprile 1862 (*inserito nel N. 99 del Giornale Ufficiale del Regno, e nel N. 548 della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia* 1862), incominceranno sul principio del luglio venturo e termineranno entro il successivo settembre nelle sedi di *Milano* e *Napoli* e presso i Collegi Militari d'istruzione secondaria ivi esistenti.

Gli esami di concorso anzidetti saranno dati da una Commissione nominata dal Ministero della Guerra, e suddivisa in sezioni per le varie materie, osservandosi le norme seguenti:

I. Le domande dei non militari pel concorso all'ammissione nei prementovati Istituti Militari Superiori deggiono essere presentate al Comando Militare della Provincia ove l'aspirante è domiciliato, non più tardi del 31 maggio, termine di rigore, oltre cui più non saranno in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero della Guerra saranno rimandate ai petenti.

Le domande ora dette debbono essere redatte su carta bollata da L. 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore, ed il preciso recapito domiciliare dell'aspirante, non che la sede di esame presso cui s'intende presentare.

A corredo delle domande stesse devono essere uniti i seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione sommaria in apposito foglio, cioè:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1. agosto venturo avrà compiute l'età di *sedici* anni, nè supererà quella di *venti* anni. Nessuna eccezione verrà fatta sia per giovani mancanti, sia per quelli eccedenti anche di poco l'età prescritta.

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo.

3. Dichiarazione d'idoneità al militare servizio in qualità di volontario rilasciata dal Comando Generale della Divisione Militare più vicino al luogo del loro domicilio previa visita di due Ufficiali Sanitari militari delegati dal predetto Comando di Divisione ed assistiti dal Medico Capo dell'ospedale Militare Divisionario.

4. Attestato degli studi fatti sia in un Istituto pubblico, sia privatamente.

5. Certificato constatante i buoni costumi e la buona condotta tenuta sia nello Stabilimento, in cui avessero dimorato, che fuori, di data non anteriore ai 20 giorni dall'epoca in cui sarà presentato (*Modello N. 76 del Regolamento sul Reclutamento*).

6. Dichiarazione di penalità rilasciatoa dalla Cancelleria del Tribunale Correzionale nella cui giurisdizione gli aspiranti sono nati, a tenore del Real Decreto 6 dicembre 1865 per l'istituzione del *Casellario giudiziario*.

7. Assenso dei parenti per contrarre l'arruolamento volontario d'ordinanza per otto anni (*Modello N. 83, 84 e 85 del Regolamento predetto*).

8. Certificato pegli aspiranti all'arma di Cavalleria rilasciato dall'Autorità Municipale, da cui risultino essere forniti di mezzi sufficienti per provvedersi di due cavalli e del corredo quando saranno promossi ufficiali.

Venendo ammessi, dovrà inoltre essere rimesso all'Amministrazione dell'Istituto un atto d'obbligazione al pagamento, nei modi stabiliti, della pensione trimestrale e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Le domande dei militari debbono essere presentate al Comandante del Corpo a cui appartengono, coi documenti di cui ai N. 1, 4 e 8 del precedente § I, e da esso trasmesse al Ministero della Guerra, che disporrà a suo tempo per loro invio alla sede di esami più prossimi alla stanza del Corpo loro.

I Sottufficiali, Caporali e Soldati però potranno essere ammessi sino all'età di *ventitré* anni non superati al 1. agosto venturo, purchè dichiarino di rinunciare nell'ammissione al grado di cui siano fregiati, non che alle competenze loro e soddisfacciano ad ogni loro debito verso la propria massa.

III. Le domande coi documenti dei non militari saranno dai Comandanti militari di Provincia trasmesse ai Comandanti dei Collegi Militari ove devono presentarsi agli esami, e questi faranno pervenire ai candidati per mezzo dei Comandanti stessi di Provincia l'avviso dell'ammissione loro agli esami di concorso.

IV. I candidati dovranno presentarsi al-

meno due giorni prima di quello che sarà stabilito pel principio degli esami al Comando del Collegio presso cui debbono subirli, ond'essere iscritti pel turno negli esami verbali e per le occorrenti istruzioni.

L'ammissione definitiva agli esami dei candidati non militari è inoltre subordinata al risultato della contro-visita sanitaria dell'Ufficiale Sanitario addetto al Collegio Militare assistito dal Medico Capo del Dipartimento Militare a cui saranno sottoposti per cura del Comandante Generale del Dipartimento stesso onde constatare la loro attitudine fisica a norma del § 1. N. 3. Coloro che fossero dichiarati inabili, potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (semprechè non si tratti d'inabilità manifesta) e venir quindi sottoposti ad una visita speciale innanzi al Consiglio Superiore Militare di sanità in Firenze. Le spese di viaggio per recarsi presso il detto Superiore Consiglio saranno a carico dei parenti ed il risultato di questa ultima visita sarà definitivo ed inappellabile.

V. I candidati che non si presentino nei giorni stabiliti per la visita sanitaria e negli esami nella sede, per cui fecero domanda, s'intenderanno scaduti da ogni ragione all'ammissione.

In caso soltanto di malattia comprovata con autentica attestazione trasmessa per mezzo del Comando Militare della rispettiva Provincia al Comando del Collegio presso cui dovranno presentarsi agli esami, non più tardi del giorno in cui questi incominceranno, potranno essere restituiti in tempo a presentarsi in altra sede, dove gli esami non abbiano ancora avuto luogo. In nessun altro caso verrà concesso di presentarsi in altra sede fuori di quella dichiarata nella domanda.

VI. Gli esami di concorso per l'ammissione nel volgente anno agli Istituti Superiori Militari consistono in esami di matematiche e di lettere comuni per tutti gli Istituti, ed in un esame speciale di matematiche per la *Regia Militare Accademia*, e versano sulle seguenti materie, i cui programmi speciali vennero approvati da questo Ministero ed inseriti nel *Giornale Militare Ufficiale*.

Gli esami comuni sono:

1. Per le matematiche:

a) Esame di *aritmetica ed algebra* (*Programma n. 1 e 2*) — Esame verbale della durata di 40 minuti;

b) Esame di *geometria piana e solida* (*Programma n. 3*) — Esame verbale della durata di 30 minuti;

2. Per le materie letterarie:

c) Esame di *lettere italiane* (*Programma n. 4*) — Esame in iscritto: un componimento in prosa, d'invenzione — Esame verbale:

1. Commento di un passo scelto dagli storici: *Macchiavelli* (*Arte della guerra* — *Storia Fiorentina*) — *Bentivoglio* (*Guerra di Fiandra*) — *Demma* (*Rivoluzioni d'Italia*) — *Colletta* (*Storia del Regno di Napoli*) — *Botta* (*Storia d'Italia*).

2. Quesito sull'eloquenza — sullo stile — sulla composizione — sulle diverse specie di componimenti letterari.

d) Esame di *lettere francesi* (*Programma n. 5*) — Esame per iscritto: una lettera od una narrazione su traccia data — Esame verbale: lettura ed analisi del lavoro fatto, dando prova di conoscere la grammatica francese.

e) Esame di *geografia* (*Programma n. 6*) — Esame verbale.

f) Esame di *storia generale* (*Programma n. 7*) — Esame verbale.

La durata degli esami verbali c) d) e) f) sarà di 15 minuti per ciascuna materia di esame, e così complessivamente di 60 minuti.

L'esame speciale per la *Regia Militare Accademia* è:

g) Esame di *algebra, geometria e trigonometria rettilinea* (*Programmi n. 8, 9, 10*) — Esame verbale della durata di un'ora.

All'esame speciale per la *Regia Militare Accademia* non saranno ammessi che quei candidati i quali abbiano superato gli esami comuni a) b) a senso del seguente § VII.

VII. Le Commissioni esaminatrici, nello interrogare i candidati sui diversi Programmi, procederanno in modo di accertare che i medesimi posseggano le necessarie cognizioni sulla materia, e che siano idonei agli studi che intendono d'intraprendere.

Per essere dichiarati ammissibili nella *Scuola militare di Fanteria e Cavalleria*, i candidati dovranno in ciascuna materia di esame aver conseguita, l'idoneità cioè 10/20 almeno. Per i candidati deficienti in alcun esame, sempre quando non abbiano ottenuto punti inferiori al 7, sarà ammesso un compenso fra i punti ottenuti negli esami delle

materie affini secondo i gruppi n. 1 o n. 2, in cui sono divise nel precedente § VI. In tal caso perchè il candidato sia dichiarato ammissibile converrà che la media di quel gruppo d'esami nel quale rimase deficiente, calcolata in modo analogo a quanto è prescritto per la formazione della media complessiva, raggiunga il punto 11.

Per essere dichiarati ammissibili alla Regia militare Accademia converrà inoltre che i candidati abbiano raggiunto l'idoneità nell'esame speciale, e se sono rimasti deficienti in alcun esame di matematiche comune a tutte le armi, che la media complessiva di tutti gli esami di matematiche calcolata come sopra, raggiunga il punto 11.

Per i candidati presentatisi all'esame speciale, che non fossero riusciti ammissibili nella Regia militare Accademia, sarà calcolato il punto caratteristico, senza tener conto dei risultati ottenuti nell'esame speciale.

VIII. Quando gli aspiranti eccedessero il numero dei posti destinabili nel 1. anno di corso saranno esclusi gli ultimi classificati per merito di esame.

IX. L'epoca precisa dell'ingresso dei nuovi allievi negli Istituti superiori militari sarà ulteriormente fissata; i candidati non militari ne riceveranno l'avviso dal Ministero per mezzo dei comandanti di provincia, per quanto possibile, almeno 15 giorni prima di quella fissata per l'apertura dei corsi.

Coloro che non facciano ingresso nell'Istituto a cui furono ammessi nel giorno stabilito scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo trascorsi quindici giorni da quello anzi indicato, ogni ammissione s'intenderà chiusa definitivamente.

X. La pensione degli allievi degli Istituti superiori militari si è di annue L. 900, a norma della legge 19 luglio 1857, e si paga a trimestri anticipati. Deve pure essere versata nell'atto dell'ingresso degli allievi nell'Istituto la somma di L. 300 negli allievi ammessi alla Regia militare Accademia e per Fanteria, e di L. 400 per gli allievi di Cavalleria, la quale somma è destinata alla formazione della loro massa individuale. Alla massa individuale si corrisponderanno inoltre dai parenti L. 25 per ogni trimestre anticipato o quella maggior somma che abbisogni onde alimentarla e mantenerla ognora in credito.

XI. Oltre a mezzo pensioni di benemerita a beneficio di figli di Ufficiali e di impiegati dello Stato, saranno pure assegnate mezzo pensioni gratuite nell'ordine rispettivo di classificazione generale giusta le norme che verranno stabilite a candidati che diano maggior prova di capacità negli esami per l'ammissione alla Regia Militare Accademia.

NOTIZIE ITALIANE

Dall'Opinione:

Anche il secondo ufficio della Camera ha rigettato il progetto di legge sulla libertà della Chiesa e sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, deliberando non doversi passare alla discussione né degli articoli del progetto né della convenzione.

Non resta più che il primo ufficio, il quale oggi (3) invece della legge sulla Chiesa, si è occupato della legge sulla contabilità, ed ha nominato a suo commissario l'on. Correnti. La Commissione sulla legge di contabilità rimane composta come segue: Correnti, Di Monale, Piolti, Maiorana Calatabiano, De Vincenzi, Ricci Giovanni, Pianciani, Marsico, De Blasis.

La notizia che gli uffici della Camera si sono dichiarati decisamente contrari al progetto sulla Chiesa ed i beni del clero ha destato vive preoccupazioni. Essa è l'argomento di tutte le conversazioni. Come suole succedere in tali casi, ciascuno espone le proprie previsioni e congetture, queste diventano poi delle probabilità e le probabilità si cambiano quindi in fatti.

Finora però delle voci che corrono non crediamo fondata nessun'altra fuorchè questa, che il ministro differirà qualsiasi risoluzione sino dopo la discussione pubblica. Non si può supporre che un progetto di tanto rilievo si voglia seppellire da deputati senza gli onori della discussione.

Non v'ha dubbio che è grave la deliberazione degli uffici; ma il rifiuto della legge non è che una negazione, ed il paese deve attendere che se un progetto si respinge un altro se ne sostituisca, e ciò non sarebbe

possibile che mediante una discussione ampia ed assennata, nella quale tutte le opinioni, si del Ministero che dell'opposizione, vengano liberamente svolte e sostenute.

Anche in Livorno si è costituito un Comitato filellenico sotto la presidenza dell'onor. Guerrazzi.

Leggesi nella Gazzetta di Torino:

Il generale Della Rocca è di ritorno esso pure in Torino e riprese già il gran comando del dipartimento.

Possiamo assicurare che mercè le cure provvide e solerti del comm. Bella verranno subito ripresi i lavori delle ferrovie liguri. Moltissimi cottimanti accorsero di già a Genova in seguito ad apposito invito.

In sulle prime le opere saranno intraprese ad economia, al quale uopo verranno aperti speciali crediti ai prefetti di Genova e di Porto Maurizio.

Ultime notizie del Diritto:

Ieri vi fu Consiglio dei ministri: oggi pure il Consiglio si è riunito sotto la presidenza di Sua Maestà.

Secondo le nostre informazioni il ministero, di fronte all'attitudine ostile della Camera, ne avrebbe caritatevolmente proposto lo scioglimento.

Ma trovò negli alti Consigli della Corona la più decisa opposizione.

Dall'Italia di Napoli:

In questi giorni venne trovato in una grotta sul Monte di Cesima, che sta di fronte a Mignano, il putrefatto cadavere di un brigante, di certo caduto nella lotta del 5 decorso dicembre.

In quel giorno i briganti riuniti sul Monte Coppa sommarono a 70, e furono sorpresi e attaccati da un drappello di nove guardie nazionali mobili di Galluccio ed un soldato di fanteria. Questi pochi uomini guidati dal sergente Ricci fecero un fuoco micidiale sulla masnada, che ne riportò non pochi danni, come si poté rilevare dalle copiose tracce di sangue di cui era bagnato il suolo.

Queste tristissime masnade per dominare le popolazioni col prestigio d'essere invulnerabili, trasportano i cadaveri denudati nelle grotte e nei burroni. Infatti sul monte Coppa dopo lo scontro si rinvennero calzoni, giubbe e cappelli forati dalle palle in posizioni vitali del corpo umano. Le scarpe medesime si riducono a sandali (cioci) recidendosene per la fretta le tomaie.

Intanto la persecuzione del brigantaggio è sempre il primo scopo delle autorità di Terra di Lavoro e si fece bene a stabilire una delegazione straordinaria a Mignano. Ma con questa non si farà nulla fino a che non si abatteranno certi boschi, e particolarmente quello detto nel Casone, nel quale, come i nostri lettori sanno, i briganti trovarono sempre un sicuro asilo, ed un luogo di tranquilla riunione.

In quel bosco ci sono stati più di trenta scontri in sei anni. Quivi i briganti del Fuoco tennero deposito di armi, stabilirono un ospedale con delle tende, e via discorrendo. Quella montagna fu sempre circondata da distaccamenti, ma la loro azione riuscì quasi sempre sterile per le condizioni locali di boschi folti ed estesi che se non si abbattano, continueranno ad essere il ricettacolo dei briganti.

Leggiamo nel Nuovo Diritto:

Ieri temevamo a Torino nuovi disordini; ma nulla accadde. Continuano le riunioni degli operai senza lavoro. Si riprenderanno alcuni lavori governativi. Si parlava dell'arrivo in città di molti feresi. Quindi le truppe rimasero consegnate. Gli arrestati sono circa un centinaio. La guardia nazionale pattuglia nella città.

Scrivono da Roma al Corriere delle Marche, 27:

Corre da due giorni la notizia che il reverendo Carlo Passaglia abbia trattato i suoi principii politici professati fino a ieri, e che una lettera in questo senso sia da quel teologo stata scritta al papa. Secondo ciò che se ne dice il vescovo di Mondovì sarebbe stato quegli che avrebbe indotto il Passaglia a cotesta ritrattazione.

Dicesi che il papa sia tutt'altro che risoluto a vietare ai vescovi di venire ad un accordo col governo italiano, e che, bene determinato da parte sua a non immischiarsi direttamente nelle trattative, voglia però nell'intento di evitare maggiori mali, lasciare che le acque scendano al mare.

Leggiamo nel Secolo:

Due nostri concittadini, i signori Robecchi e Tornaghi, insigniti nell'ultima guerra della medaglia al valor militare, rinunciarono in favore del fondo per feriti alle lire 500, che

sarebbero loro state dovute in forza della deliberazione del consiglio comunale.

Leggesi nella Sentinella Bresciana:

L'autorità di pubblica sicurezza, informata della circolazione di pezzi da 50 centesimi falsi, in seguito a ricerche riusciva ad arrestare il falsificatore.

Ultime notizie dell'Opinione:

I deputati si sono radunati di nuovo oggi, 2, negli uffici per proseguire la disamina del progetto di legge per la libertà della chiesa e la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

La discussione è stata ardente come ieri, in alcuni uffici si è protratta sino a tardi. Sentiamo che gli onor. D'Ondes Reggio e Cantù hanno combattuta anche essi la legge.

Quasi tutti gli uffici hanno già terminato la votazione e nominato il commissario.

Ecco l'elenco:

- 3° respinge — comm. Brunetti
- 4° id. » Ferraccio
- 5° id. » Fiastrì
- 6° id. » Crispi
- 7° id. » De Luca
- 8° id. » Macchi
- 9° id. » Lauza

Gli uffici 1 e 2 delibereranno domani.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono al Sole:

Da Marsiglia presero imbarco per Civitavecchia altri 30 uomini, ingaggiati parte per gendarmi parte negli zuavi pontifici.

La France crede sapere che sin dalla prima seduta nel Senato di Parigi sarà fatta la domanda di una interpellanza su la politica estera, e specialmente su gli affari di Germania. Quel giornale dà pure come cosa certa che sarà soppressa l'autorizzazione preventiva della nuova legge su la stampa.

La Patrie assicura che il progetto della riorganizzazione dell'esercito, lungi dall'essere soppresso, è anzi sempre più studiato e furono fatte notevoli modificazioni riguardanti specialmente il sistema della riserva.

La France scrive: tutte le tendenze sono alla pace ed alle riforme. Si parla di alleviare le imposte che pesano su le materie alimentari. Le ordinazioni per riformare i fuochi furono rallentate. Gli arsenali dello Stato eseguiranno, soli e senza fretta, la fabbricazione dei nuovi fucili.

Il 28 ebbe luogo la prima prova generale dell'opera nuova di Verdi Don Carlos.

Gladston è festeggiato a Parigi con istraordinaria cortesia, e dai diplomatici e dallo stesso imperatore Napoleone, che gli diede un'udienza e lo invitò a pranzo. Senza togliere nulla a'suoi meriti, dobbiamo ricordare che egli è preconizzato futuro primo ministro d'Inghilterra.

Cresce a Londra la preoccupazione per il bill di riforma, il quale non si sa ancora definitivamente se sarà presentato dal ministero all'apertura del Parlamento.

La Corrisp. Provinciale di Berlino conferma che il Parlamento della confederazione del Nord si aprirà il 21 febbraio, e constata i progressi soddisfacenti avvenuti nelle discussioni preparatorie del progetto della Costituzione federale. È imminente la chiusura delle conferenze.

Scrivono da Atene al Tempo: Lunedì scorso la città fu di buon mattino allarmata dalla notizia che al Pireo erano arrivati da Candia bastimenti da guerra turchi e francesi con a bordo dei volontari greci, i quali si erano arresi a Mustafa pascià, ed avevano domandato d'esser trasportati in Atene.

Da qualche tempo alcuni volontari cristiani, la maggior parte arruolati a Costantinopoli ed a Smirne, ed appartenenti alla feccia del popolo, avevano manifestate disposizioni di voler ritirarsi, o fossero stanchi di soffrire la vita non troppo comoda del campo, o non avessero trovato in Candia quei tesori che simili avventurieri cercano.

Non potendo più rimanere in un paese che non voleva accettarli, aderirono alla proposizione del console francese di Canea, il quale promise loro di trasportarli in Grecia su bastimenti francesi; però il console francese era d'accordo col generalissimo turco, e quei miserabili furono imbarcati per forza sui bastimenti turchi e portati in Grecia. La popolazione del Pireo, appena seppe l'arrivo, si oppose energicamente al loro sbarco; l'irritazione era grande; le botteghe furono chiuse; la guardia nazionale fu chiamata sotto le armi, e grandi e piccoli si armarono, decisi di uccidere qualunque volesse tentare lo sbarco. Così rimasero le cose fino alle 2 pom. Allora il comandante francese invitò il Go-

verno a permettere lo sbarco: il Governo rispose non poter accogliere, come se fossero sudditi greci, degli avventurieri raccolti in Galata di Costantinopoli e nelle spelonche di Smirne. Il comandante francese decise di forzare lo sbarco, e ne fece sbarcare una cinquantina dalla parte della dogana. Accorse il popolo armato; si oppose, e nella mischia furono feriti alcuni di quegli individui. Un distacco di cavalleria mandato da Atene, poté a tempo prevenire maggiori tumulti. Verso sera i così detti volontari furono trasportati nell'isolotto di San Giorgio, donde quelli che non appartengono al Comune di Atene verranno cacciati lontani dal suolo che volevano contaminare colla loro presenza.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Per la prima volta ieri a sera abbiamo cominciato a godere il buon umore del carnevale. Il Caffè Pedrocchi era affollatissimo di gentili Signore e lo sarebbe stato ancora più, se qualche vecchio insistente, occupato un posto, non lo tenesse fermo fino al deliquio, ad onta dei passeggi continui delle signore a loro davanti. I Teatri furono frequentatissimi, comprese le Marionette che non avranno fatti meno di mille viglietti. Il Veglione numeroso e brillante specialmente per il concorso di moltissime maschere, e della compagnia del Treno Borghese, sotto la quale maschera non vorremmo si nascondesse una qualche satira.

Questa sera speriamo di vedere al Casino Pedrocchi una festa da Capitale, ce lo fa almeno supporre il locale e la nuova sala veramente superba.

Sappiamo sino da che mercoledì scorso inseduta del Circolo popolare fu discusso e deciso di tenere un meeting per sostenere una petizione alla Camera all'oggetto che sia respinto il progetto di legge Scialoja e Borgatti relativo alla libertà della Chiesa ed alla conversione dell'asse ecclesiastico. Il meeting avrà luogo il 10 corr. nel Teatro Sociale.

Egregio sig. Redattore

Padova 3 febbraio 1867.

L'umile sottoscritto, già membro di un comitato per soccorrere i Greci nel 1825, insieme al fu Co: S. T...ki, scrisse da varii giorni all'illustre suo amico Senatore Conte P. Antonini a Firenze, per comunicargli, che anche a Padova costituivasi un sotto-comitato filellenico, e che lo scrivente faceva intanto la tenue offerta di franchi 30. Ciò solo per dimostrare, che Padova non è mai fredda, né indifferente alle altrui sofferenze.

Suo devot. Servit.

dott. G. L. P.

Nella sera del 1. corr. alcuni amici recatisi al negozio di vini, salumi, e raffreddi sito in via santa Apollonia presso il Bazar Forastri asciosero di lievo umore, e domandato il conto lo trovarono d'assai esagerato. Invitarono il cameriere a rifarlo per iscritto, ed ebbero una ripulsa, scusandosi col dire che ciò non praticavasi. Esaminato dagli amici il conto insieme al cameriere saltò fuori il marrone, scoprendosi uno sbaglio che venne pure confessato dallo stesso maneg-giante.

Si desidererebbe adunque che anche in quel Negozio, come in tutti gli altri si usa, venisse adottato il metodo di far pagare lo scotto presentandone la lista per iscritto, e ciò varrà anche a maggior credito dello stesso Negozio.

Altra volta abbiamo parlato nel nostro giornale sulla inconvenienza che la Biblioteca annessa a questa nostra regia università sia aperta nelle ore in cui gli studenti non possono approfittarne. Difatti dalle 9 ant. alle 3 pom. gli studenti devono assistere alle lezioni e quindi la Biblioteca rimane un convegno affatto inutile per essi. Perdio! Che non si voglia fare adesione ai loro reclami trattandosi di un argomento tanto grave qual è quello di facilitare il cibo dello intelletto ai giovani studiosi cangiando l'orario e fissandolo invece dalle ore 4 alle 9 pomeridiane? Speriamo che la nostra parola sarà ascoltata pel bene della scolaresca e per la responsabilità del bibliotecario dinanzi ad una riforma della massima utilità.

Non sappiamo a quale inconveniente attribuire il ritardo nei recapiti delle lettere. Un nostro amico di Padova scrisse due volte a Verona impostando una lettera venerdì, un'altra sabato mattina, e domenica ad ora tarda riceveva un telegramma che lo invitava ad inviare sue notizie provandosi qualche inquietudine pel suo silenzio. Noi prima di ricorrere a più alte regioni, colla pubblicità ne facciamo avvertito questo regio ufficio postale onde indagini e provveda.

Molte lagnanze ci pervengono da forestieri che giungono a Padova colla ferrata. All'imbarcadero della stazione, il servizio nella consegna dei bagagli è così male organizzato che più di una mezz'ora trascorre prima che i forestieri possano andare per i fatti loro.

Ieri ad ora tarda in piazza dei Signori i passeggiatori venivano molestati da alcuni accatoni parte brilli, parte di mal affare che con insistenza chiedevano l'elemosina. Sappiamo che le autorità indefessamente invigilano su questa piaga sociale; ma se non saranno assistite dalla cooperazione dei cittadini colla istituzione di pie case o coll'incremento di quelle che già esistono, la piaga invece di rimarginarsi si dilaterà sempre più.

A Udine fu data una recita a beneficio degli insorti della Grecia. L'introito fu di parecchie centinaia di lire..... E Padova?

Bersaglio Meccanico. — Seconda partita di gara per Domenica ventura 10 febbraio alle ore 6 pomeridiane.

I Premii consistono

- 1 Medaglia d'argento con 8 fiorini
- 2 Medaglie e gradazione con 4 fiorini
- 3 40 50 Medaglie d'argento gradazione

Vi sarà un Premio speciale a chi avrà fatte 3 bandiere.

prop. Giuseppe Perego

Signor Direttore.

Abbiamo avuto occasione di leggere in questa Cronaca cittadina come sia stato più volte segnalato al nostro Municipio di provvedere affinché i macellai di città debbano rispettare un po' più la civiltà del nostro paese, smettendo una volta d'appendere le carni fuori dei loro negozi, ingombrando così troppo indecentemente i marciapiedi più frequentati; e come abbiano essi altresì a trasportare le stesse carni per le strade in veicoli affatto coperti.

Ma il Municipio non se n'è dato finora per inteso. Ignora pur troppo, tante altre frodi che vengono palesemente commesse sulle piazze dai venditori, e specialmente dai pescivendoli con grave danno dei compratori di buona fede! Vi basti sapere che si danno otto oncie di pesce per una libbra grossa.

Come cittadini c' incombe l'obbligo di avvertire ancora una volta specialmente, a chi spettano tali ispezioni, di non fingere troppo a non accorgersi di simili abusi, e disimpegno con maggiore coscienza le mansioni loro affidate, onde risparmiarsi in appresso spiacevoli conseguenze che potrebbero loro ridondare dalla vigilanza degli onesti.

Dalle Guardie di P. S. vennero arrestati e carcerati due venditori d'agrumi che iersera al Teatro Concordi disturbavano i tranquilli cittadini con isconce parole, e perchè redarguiti dagli agenti della Questura opposero gl'insulti.

Zavarise Massimiliano d'anni 52 abitante in via dell'Agnello e nativo di Verona la sera del 2 corrente a ore 6 si suicidava recidendosi la gola ed il polso del braccio sinistro con un coltello da macellaio.



BIBLIOGRAFIA

Il Libro dell'operaio, ovvero I Consigli d'un amico: scritto dell'avv. CESARE REVEL. Torino, tip. del Commercio.

Libro degli operai compilato da CARLO LEONI. Venezia, tip. Naratowich.

Queste due recenti pubblicazioni, che altamente onorano gli egregi autori, noi vorremmo fossero a larga mano diffuse e spiegate tra la classe degli operai, a cui pro furono dettate. È appunto per questo che abbiamo pensato recarle a maggior notizia del pubblico, non senza sperare che gli amici

veri del popolo vorranno fermarvi sopra la loro attenzione, ed altresì adoperarsi per proporle ad utile studio dei nostri operai, sia coll'invitarli a leggerle nelle officine e nelle famiglie, sia ad ascoltarne la conveniente lettura nelle scuole serali o festive.

La prima, quella dell'avv. Revel, è un riassunto di tutti i consigli indispensabili, onde ciascun operaio possa formarsi un esatto criterio di quanto deve sapere, del posto che dee occupare in società, e dei diritti e dei doveri speciali della sua classe.

Il libro è diviso in undici capitoli, o conversazioni. Dopo aver dato una chiara idea di ciò che intendesi per lavoro, e quale ne sia l'utilità ed il valore, l'accurato autore ragiona delle norme da seguire nella scelta di un'arte o di un mestiere. Discorre poi intorno ai diritti ed ai doveri dell'operaio, toccando molto felicemente i punti speciali che alla condizione di lui si riferiscono. Segue quindi a svolgere particolari argomenti, il cui grande interesse immediatamente si rivela, solo accennandoli. « Dell'impiego del tempo nell'officina; — del giorno del riposo e dello sciopero del lunedì; — dei salari e della loro durata; — delle prevenzioni contro il capitale e contro le macchine; — delle associazioni e delle istituzioni di previdenza; — del giuoco, e segnatamente del lotto; — dell'intemperanza, della dissolutezza e loro conseguenze ». Chiude poi il suo libro con alcune avvertenze generali, di cui ogni linea è una gemma per l'operaio, nel quale il chiarissimo avvocato Revel si mostra amico sapiente passionato, come colui che ogni suo studio ha rivolto al bene della classe artigiana, di quest'elemento vitale della patria e della società. — L'operetta di J. Dauby col titolo « Le Livre de l'Ouvrier, ou Conseils d'un compagnon » fu certo consultata dal nostro autore: ed egli stesso infatti ce lo dichiara. Ma esso seppe così bene a proposito e pienamente comporre il suo Libro, che, senza tema di parzialità, ne sembra dover questo del nostro connazionale preferire in modo assoluto a quello del benemerito straniero.

La seconda pubblicazione, di cui abbiamo preso a discorrere in questo cenno bibliografico, è quella del conte Carlo Leoni intitolato « Libro degli operai », e che noi chiameremmo volentieri Libro d'oro pel popolo. Imperocchè gli argomenti e lo stile elettissimi di quest'operetta sono tali, che — se al bene speciale dell'operaio furono ispirati — si possono e si debbono necessariamente applicare ed estendere anche a profitto di tutte le classi de' cittadini, cui interessi moralmente riformarsi e migliorare. — Il Libro è in tre parti diviso: « Vita di Beniamino Franklin, la prima; — Vizi e virtù, la seconda; — Proverbi veneti, la terza ». Della vita di Franklin, vero modello del galantuomo e del prodigioso operaio, si è molto scritto; ma come ha fatto il nostro Leoni pochi o nessuno. Imperocchè egli nel tessere il suo lavoro non ci ha dato una semplice biografia, ma ne ha saputo leggiadramente trarre un'istruzione morale applicata a tutti i figli del popolo in ispecie agli italiani, e più particolarmente ai veneti. — La seconda parte intitolata « Vizi e virtù » è suddivisa in tanti utili e brevi ricordi a proposito de' vizi in generale, dell'ipocrisia e della superstizione in particolare; della ubriachezza, del vino e dell'acquavite; della bestemmia, del lotto e del tabacco. Poi parla della virtù, prima tra le quali la religione: indi della onestà, della beneficenza, e della sincerità, concludendo col discorrere intorno al carattere morale, alla cassa di risparmio ed all'utilità del saper leggere e scrivere. Sono capitoletti veramente aurei, che formano un bel trattato di morale appropriato ad ogni classe di persone, la quale potrebbe averlo in conto di suo vade-mecum, e per fermo ne trarrebbe facile diletto e sicuro vantaggio. — La parte terza ed ultima non è che una raccolta di 250 proverbi veneti fatta con molto senno e con grande amore, i quali basta leggerli per averne impressione piacevole ed utile, avvegnachè sieno la sapienza viva e perenne del popolo, che da sè stesso li ripete, li commenta e li applica.

Lo scritto del conte Leoni, che pur tratta di argomenti noti e ripetuti, è improntato d'una originalità tale, che tutto ti fa apparir nuovo, e t'invita a rileggere senza pericolo di prenderne fastidio mai. Il suo Libro è un modello di letteratura popolana, propriamente detta: e di ciò dobbiamo fare al chiarissimo autore specialissima lode sì per il beneficio che ne ridonda al popolo, come per la bella prova che egli ci ha dato di saper padroneggiare lo stile secondo la natura e lo scopo de' vari suoi scritti; pregio non comune davvero e da molti indarno ambito.

Vogliano, in grazia, gli amici del popolo leggere le due operette del Revel e del Leoni, e da sè stessi rimarranno persuasi che nelle nostre parole non v'ha punto d'esagerazione, e che quelle importa assolutamente divulgare fra noi.

E. G. B. Monti.

Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

VIENNA 4. — Belcredi ha dato le sue dimissioni non essendo d'accordo con Beust, il quale vuole che l'accomodamento coll'Ungheria sia presentata al Reichsrath e ristretto come un fatto compiuto. L'imperatore non ha preso ancora alcuna decisione.

PARIGI — Il *Moniteur* ha da Messico 29 dicembre che tutto il corpo di spedizione doveva verso il 20 gennaio essere scaglionato tra Messico e il Mare. La *France* crede sapere che come corollario della nuova legge sulla stampa verrà concessa la libertà librario-tipografica sopprimendo i brevetti.

BERLINO 3 — La *Gazzetta del Nord* dice che l'interesse della Prussia esige che vengano rispettate le stipulazioni del trattato di Praga concernenti le relazioni nazionali fra la confederazione del Nord e del Sud. La Prussia deve dunque favorire la formazione della Confederazione del Sud.

Lo stesso giornale attacca l'attitudine di una gran parte della stampa Belga accusandola di eccitare il sentimento nazionale francese contro la Prussia. La stampa belga coll'agire in tal guisa commette un delitto contro il diritto pubblico europeo.

EIRENZE 3 — Anche il secondo ufficio della Camera respinse il progetto sulla libertà della chiesa e sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, nominando a suo commissario il Pisanelli. Manca soltanto la deliberazione del primo ufficio. Il *N. Diritto* dice essere affatto infondata ogni voce di crisi ministeriale. La *Nazione* dichiara assolutamente priva di fondamento la voce che il ministero propose lo scioglimento della Camera.

TEATRI — Concordi — Riposo.

S. Lucia — La Compagnia Ricardini rappresenta colle marionette *Il consulto di medici* commedia in 3 atti con Ballo.

Galter — La Compagnia Salvi rappresenta colle Marionette *Lo sbarco di Garibaldi a Marsala* commedia in 4 atti con Ballo.

Giov. Fontebasso dirett. e gerente resp. F. Sacchetto, prop.

ATTI GIUDIZIARI

N. 1337

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Vincenzo Brunello che la R. Procura di finanza Veneti faciente pella locale R. Intendenza delle finanze produsse l'odierna Istanza N. 1337 unitamente alla Sentenza contumaciale 10 Giugno 1866 n. 13745 colla quale esso Brunello fu condannato a pagare 91 e mezzo soldi coi relativi interessi nona che le spese di lite, e che questa Pretura gli nominò quale Curatore *ad actum* per la intimazione di detta Istanza questo Avvocato D. Salon Benvenisti.

Spetta pertanto ad esso assente e d'ignota dimora di munire il nominatogli patrocinatore di tutti documenti necessari, titoli e prove, ovvero di indicare al Giudizio altro Procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il Consigliere Dirig.

F. Fiorasi.

Dalla R. Pretura Urbana Padova 19 Gennaio 1867

3. publ.

Faccioni Acc.

ANNUNCI

Tintura Orientale

pei capelli e la barba del celebre chimico Ottomano

Ali-Seid

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene, come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il color nero o castagno.

Prezzo L. 8, 50 Italiane

In Padova da De Giusti Gaetano barbiere all'Università ed in tutte le principali Città d'Italia, Francia, Inghilterra, Spagna, Germania ed America.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

AL

BOLLETTINO DELLE LEGGI

PER TUTTO L'ANNO 1867

Per gli Associati al GIORNALE DI PADOVA It. Lire 3,00
Per i non Associati » 6,00

DIRIGERE LE DOMANDE ALLA LIBRERIA SACCHETTO IN PADOVA

La Libreria Editrice SACCHETTO s'incarica di spedire franco di posta dietro vaglia postale di It. lire 9 L'INTERESSANTE PUBBLICAZIONE AZEGLIO (D') MASSIMO. I MIEI RICORDI 2 volumi in 12 Barbera con ritratto.

In Vendita

PRESSO LA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

PROUDHON (P. I.) Les actes des Apotres des Epitres, l'Apocalypse annotes. Bruxelles 1867 in 12 It. L. 5. —
GHISLANZONI (A.) Le Donne Brutte. Romanzo Comico sentimentale. Milano 1867 in 12 » 1. 50
BELLONO (E.) Codice della Guardia Nazionale, sesta edizione col figurino della Guardia. Torino 1867 » 6. 50

Tip. Sacchetto.